

Marino Budicin

GIUSEPPE TUNTAR

Una breve relazione sui principali momenti della vita e della militanza quasi quarantennale di Giuseppe Tuntar nel movimento operaio e socialista (comunista) istriano-triestino-goriziano ed in quello antifascista argentino è stata da me precedentemente presentata al Memoriale di Pisino 1982. In questo volume dei „QUADERNI“ pubblichiamo una versione allargata di quella biografia (molto più spazio è dedicato alla sua attività antifascista in Argentina) che dovrebbe costituire l'abbozzo di uno studio futuro ben più ampio, basato sull'analisi approfondita degli avvenimenti e delle circostanze che plasmarono e maturarono la complessa, alle volte contraddittoria, figura di Giuseppe Tuntar, troppo determinante per gli inizi del socialismo (comunismo) del movimento operaio della nostra regione da essere trattata superficialmente con un susseguirsi cronistico di dettagli biografici.

Con questo lavoro, comunque, vogliamo chiudere una prima tappa di ricerche, esporre e sintetizzare i vari aspetti della problematica legata alle singole fasi dell'attività di Tuntar, il cui iniziale impegno socialista sfociò, attraverso l'esperienza comunista, in un'azione antifascista di largo respiro nell'emigrazione argentina.

Ciò ci viene suggerito anche dal fatto che nuove prospettive si sono schiuse nel campo delle ricerche con la consultazione della documentazione raccolta finora presso l'Archivio centrale di stato di Roma (grazie alla collaborazione dei compagni B. Flego e O. Paoletić di Pola), l'Archivio di stato e la Biblioteca civica di Trieste, e di quella messa a disposizione dal figlio Bruno Tuntar, vivente a Buenos Aires. Le ricerche, ovviamente, dovranno essere allargate alle fonti d'archivio di Gorizia, Capodistria, Graz, Vienna e Buenos Aires (compresa la compulsazione della stampa antifascista argentina, nelle cui pagine vennero pubblicati numerosi ed interessanti articoli del visinadese).

La problematica legata alla personalità ed all'attività di Tuntar ha conosciuto in più di un'occasione interpretazioni sballate ed unilaterali ed ancor oggi presenta lacune non indifferenti per quanto concerne i momenti cruciali

del movimento operaio e socialista (comunista) nel triangolo Istria-Trieste-Friuli, quale poligono dell'impegno politico del visinadese. Tuntar è rimasto alquanto in ombra nella storiografia sul movimento operaio e sul P.C.I. per motivi sia obiettivi che soggettivi, connessi strettamente con la sua personalità politica che, fattasi largo quasi di prepotenza all'inizio, conobbe un finale melodrammatico non privo di polemiche che investirono il Partito comunista e l'intero movimento operaio della Venezia Giulia e che, di certo, non lenirono le piaghe che il rapporto P.C.I.—P.S.I. presentava in un contesto regionale già difficile per l'ingrossarsi delle forze reazionarie.

Alle testimonianze su Tuntar di G. Piemontese¹ e di A. Oberdorfer² vanno aggiunte le brevi biografie compilate da V. Marini (Banfi), edita nel *Lavoratore*³ e da E. Collotti, pubblicata nel *Dizionario biografico del movimento operaio italiano*.⁴ Queste biografie sono abbastanza manchevoli, soprattutto per il periodo 1904—1914. Gli anni antecedenti Livorno presentano una documentazione più dettagliata, ma pur sempre limitata alla sola descrizione della sua graduale affermazione, senza porla in rapporto ad un contesto storico-politico più ampio, rispettivamente alla mera constatazione della fine brusca della carriera politica di Tuntar, ciò che a nostro parere non può essere addebitato esclusivamente alle conseguenze psicofisiche del male che accompagnò tutta la sua vita. Leggendo le pagine suddette si ha l'impressione che sia stata ignorata l'ampia problematica politico-ideologica venuta a galla in seno al movimento socialista e comunista durante uno dei periodi più difficili per il movimento operaio regionale con l'azione, certamente non immune da errori, di Giuseppe Tuntar.

Breve e scarna risulta, infine, la narrazione delle vicende legate alla costante presenza della sua azione e della sua penna in tutti gli avvenimenti che interessarono in qualche modo le forze del fronte democratico e antifascista argentino alla realtà storica italiana del ventennio fascista.

* * *

Giuseppe Tuntar è nato a Visinada il 7 gennaio 1882 da genitori (Matteo e Lucia Valle) contadini che, alla pari di molte altre famiglie istriane, traevano i propri proventi dalla piccola proprietà rurale.

Trascorse l'infanzia e frequentò le scuole elementari a Visinada per iscriversi nel 1893 al „I. R. Ginnasio Superiore“ di Capodistria. Nell'autunno del 1901 venne ammesso alla Facoltà di filosofia dell'Università di Graz. Purtroppo, la mancanza di mezzi finanziari che non gli potevano venir somministrati dalla famiglia, che allora versava in disagiate condizioni ed il misero sussidio ricevuto in due occasioni dal Ministero del culto ed istruzione di Vienna⁵, lo costrinsero ad interrompere gli studi nel 1904 quando gli mancava al termine solamente un anno.

Questa prima tappa ginnasiale-universitaria è stata, si può dire, la fase di preparazione per la sua futura apparizione da protagonista sulla scena politica istriana al convegno socialista di Buie (ottobre 1904).

Le prime esperienze politiche in un clima come quello di Graz, surriscaldato da eccessi nazionalistici e l'esempio politico-sociale di Visinada lasciarono una duplice e duratura impronta in Tuntar, il quale, durante la sua lunga attività politica, cercò a più riprese d'inquadrare la questione nazionale tanto determinante anche per la società istriana e fu sempre vicino alla problematica agraria specialmente nel Goriziano, dove i contadini friulani erano oppressi da un patto colonico oramai secolare.

Visinada costituì per gli inizi del movimento socialista in Istria un esempio interessantissimo. Il successo dell'idea socialista, che portò a dei risultati concreti a partire dal 1905, maturò lentamente fin dalla fine del XIX secolo attraverso l'azione comune e spontanea di parte del ceto contadino italiano e croato a contatto con le stesse preoccupazioni economiche e con i medesimi problemi di classe, sollecitato, poi, costantemente dal primo nucleo di socialisti locali che seppero far leva proprio sulla prerogativa suaccennata, semplice ma decisiva per un contesto sociale omogeneo e con poche forze politiche in campo.

Forse non è casuale, e bisognerà quindi approfondirne le premesse che i primi successi dei socialisti visinadesi siano arrivati negli anni susseguenti al ritorno di Tuntar a Visinada. Con il 1904 il socialismo pratico ed umanitario del medico Agostino Ritossa^{5 bis} trovava interessanti conferme e riscontri nello slancio teorico-politico di Tuntar, sebbene ancora alle prime armi con i postulati del socialismo.

L'anno 1904 segna l'inizio di una seconda tappa, che possiamo definire prettamente istriana. Tuntar, fino al 1910, ebbe un crescendo notevole che lo portò ad essere il protagonista numero uno del socialismo istriano per gli impegni assuntisi nell'attività giornaliera del partito e per gli sforzi profusi sul piano teorico-ideologico onde conferire al socialismo istriano un'adeguata collocazione, sia sotto il profilo organizzativo che quello nazionale nell'arco della socialdemocrazia austriaca. Pur essendo il socialismo istriano di quegli anni parte integrante delle strutture organizzativo-politiche della Sezione adriatica del Partito socialista italiano in Austria esso mostrò, a livello di gruppi o sezioni locali, una situazione alquanto differente dalla infrastruttura economico-sociale di Trieste. Il modello triestino, che costituiva in effetti l'asse portante del socialismo regionale era integrato, possiamo affermare, dal quadro eterogeneo istriano con una componente sociale in più (quella contadina) e con situazioni specifiche nel capodistriano, nella zona nord-occidentale della penisola istriana, nei centri minori dell'entroterra, a Rovigno, nel bacino dell'Arsa e specialmente a Pola, dove sull'attività e sul programma del partito polese influirono in modo considerevole la consistenza del nucleo operaio e la particolare atmosfera politica cittadina.

Se al Convegno dei socialisti istriani di Buie dell'ottobre del 1904, Tuntar fu eletto tra i principali relatori, a quello di Isola del febbraio del 1907, oltre ad intervenire su tutti i punti dell'ordine del giorno, veniva eletto nel Comitato politico provinciale, carica nella quale era riconfermato anche al successivo

Convegno di Capodistria (novembre 1907). Dopo il Congresso provinciale del dicembre 1908, tenutosi a Pola, Tuntar ricoprì la carica di segretario provinciale, fiducia riconfermatagli pure al Convegno di Muggia agli inizi del 1910.⁶ Purtroppo, già con la primavera del 1910 venne a mancare al Comitato politico provinciale ed all'intero movimento socialista istriano, l'apporto di Tuntar il quale, in una lettera inviata ai suoi compagni nell'ottobre dello stesso anno, ne indicava il motivo: nel febbraio del 1910 era stato assunto in qualità di direttore presso la Cassa distrettuale ammalati di Gorizia in mano, da qualche mese, ai socialisti.⁷

Tuntar, durante i lavori dei convegni provinciali istriani, aveva svolto quasi sempre le principali relazioni ed i suoi interventi con i rispettivi ordini del giorno presentati, andrebbero senz'altro messi in luce da ulteriori ricerche, in quanto hanno rispecchiato l'orizzonte tematico del socialismo istriano e costituito il punto di raccordo con la vasta problematica del movimento socialista internazionale. Resta poi da vedere in che modo ed in che misura vennero messe in pratica tali direttrici votate ai congressi e come si snodò il coordinamento tra l'attività di partito e quella dei nuclei locali.

* * *

In questa occasione inquadreremo l'attività congressuale di Tuntar solamente attraverso l'esposizione di qualche concetto espresso dal suddetto nella relazione presentata al convegno di Buie (ottobre 1904) „Azione socialista in Istria e questione nazionale“,⁸ che rappresentò il momento saliente di quell'assemblea socialista istriana e costituì il primo abbozzo del suo modello di soluzione della questione nazionale che negli anni seguenti avrebbe trovato nuove conferme, modificazioni e polemiche a seconda naturalmente della situazione politica e economico-sociale contingente. Il concetto di base, comunque, rimase sempre lo stesso: la necessità, cioè, per il socialismo istriano di far proprio il principio dell'uguaglianza tra le nazionalità dell'Istria, senza compromettere, però, le particolarità della singola nazione, siano esse culturali, economico-sociali che politiche e territoriali.

Nella relazione succitata Tuntar individuò gli obblighi principali che il partito socialista in Istria doveva assolvere: „combattere la borghesia sedicente liberale delle nostre terre ed opposizione energica all'azione clericofeudale del gabinetto di Vienna“. Questi impegni naturalmente alludevano agli sforzi intrapresi dai socialisti istriani sul piano della lotta di classe e rappresentavano caratteri costanti della propaganda socialista in Istria che aveva le sue componenti essenziali nell'internazionalismo, anticlericalismo e anticentralismo.

Per quanto riguarda la questione nazionale essa, per Tuntar, non era risolvibile con la mera proclamazione dell'autonomia nazionale. Una sua prima proposta suscitò qualche perplessità poiché, a detta degli altri relatori al convegno di Buie, limitata all'elemento italiano, troppo astratta e indefinita nella formulazione „libertà per gli Slavi, ma libertà anche per gli Italiani“. Tuntar,

ammettendo di non essere stato sufficientemente chiaro, inquadrava da un'altra angolatura il problema della parità nazionale „quale lotta a pari condizioni“, intesa come rapporto e contatto diretto, quale fattore attivo e catalizzatore dello sviluppo sociale e socialista, precisava che il suo „modello di autonomia nazionale applicabile all'elemento italiano lasciava liberi gli slavi di aggrupparsi in gruppi autonomi“ e ricordava che „dovere dei socialisti italiani dell'Istria era di rispettare i diritti delle popolazioni rurali slave“, mentre poteva considerarsi già un dato di fatto l'internazionalismo operaio, cardine del programma socialista e presupposto determinante, secondo Tuntar, per la trasformazione dei municipi istriani in „centri di irradiazione proletari“.⁹

Le cure rivolte da Tuntar alla realizzazione dei programmi discussi e votati ai convegni provinciali meritano un'attenzione maggiore e richiedono la consultazione attenta di nuove fonti.

Vanno ricordati, altresì, sia gli sforzi intrapresi da Tuntar nell'intento di assicurare al partito un'efficiente struttura organizzativa, sia l'attività di propaganda elettorale, sindacale e politica che lo portarono in diverse cittadine e borgate istriane, prima fra tutte Pola, il cui proletariato ebbe più volte l'occasione di ascoltarlo e di averlo quale rappresentante nel consiglio comunale (agosto 1909).¹⁰ Fu questa una parentesi breve ma che potrebbe rivelarsi interessante giacché Tuntar si trovò in quell'occasione a contatto con una situazione politica e proletaria sensibilmente differente da quella della sua Visinada contadina. Attende ulteriori delucidazioni anche l'attività elettorale, in particolare modo, la sua presa di posizione nel clima polemico delle elezioni politiche polesi del 1907.

Risale ai primi mesi del 1910 la sua intensa attività nel Goriziano. Bisogna però dire che Tuntar già nel 1909 (31 ottobre), in rappresentanza dell'Esecutivo regionale, aveva presieduto i lavori del I Congresso provinciale dei socialisti friulani.¹¹ Trasferitosi a Gorizia, per i motivi di lavoro già ricordati, egli abbinò immediatamente alla sua mansione di direttore della Cassa distrettuale ammalati un intenso lavoro nel partito. Gorizia, Cormons, Farra, Lucinico, Monfalcone, Turriaco e Sagrado lo videro occupatissimo durante il 1910 e 1911 nei comizi di propaganda elettorale, anticlericale ed a favore della classe contadina.¹² Al II Convegno dei socialisti friulani del 18 dicembre 1910 entrò a far parte del nuovo Comitato politico provinciale e presentò la relazione „La questione coloniale nel Friuli ed il Partito socialista“.¹³ I delegati friulani, a conclusione del congresso, votarono un ordine del giorno illustrato da Tuntar nel quale si condannava „il patto colonico contenente condizioni e clausole non corrispondenti all'evoluzione ed al miglioramento economico-sociale della popolazione agricola“ e si dava risalto al „principio della socializzazione del latifondo e della sua trasmissione ai lavoratori della terra federati in consorzi e cooperative“.

Tuntar fu impegnatissimo anche al successivo Congresso provinciale friulano (gennaio 1912, a Cormons). Oltre all'analisi sull'andamento della situazione politica provinciale, egli propose ai delegati presenti l'istituzione della

„Federazione socialista friulana“, sul modello di quelle esistenti in altre regioni dell’Austria, per dare un migliore coordinamento al funzionamento delle singole strutture socialiste in Friuli (partito, sezione giovanile, sindacati, cooperative, circoli ecc.).¹⁴

L’anno 1913 rappresentò un periodo di nuovi e duri impegni, soprattutto sul piano della propaganda elettorale. Sforzi che pesarono non poco sul fisico del visinadese, costretto durante l’anno seguente al ricovero in sanatorio, visto il peggiorare delle sue condizioni di salute, per l’acutizzarsi della malattia polmonare.

Questa cronaca frammentaria non è sufficiente ad abbracciare e valutare l’intensa attività sostenuta da Tuntar nel Friuli e nel Partito socialista di quella regione, e tanto meno a delineare un quadro completo delle sue posizioni nell’atmosfera riformista della II Internazionale, quando il socialismo regionale, specialmente a livello provinciale, rattivato di quando in quando da qualche fiammata elettorale, procedeva sulla scia tracciata a grandi linee nel decennio precedente.

All’oscuro sono rimasti finora, parimenti, i primi anni del conflitto mondiale, allorquando egli, per ovvi motivi militari, fu costretto a trasferirsi a Trieste (1915) dove il raggio d’azione del partito era circoscritto alla pubblicazione del *Lavoratore* e alla convocazione di riunioni consultive dell’esiguo numero socialista rimasto in città.¹⁵ Limitate, in questo contesto, furono senz’altro anche le funzioni svolte da Tuntar, visto che la malattia lo tenne a letto per lunghi periodi, durante i quali lesse molto e tradusse articoli per il *Lavoratore* triestino.

Comunque, negli anni successivi, coloro che gli furono vicini nel periodo bellico, ed il figlio Bruno, ebbero modo di ricordare in più d’una occasione la sua aperta condanna alla guerra imperialista che gli valse il riconoscimento di Lenin, per aver sostenuto in quell’epoca la tesi che la classe lavoratrice non aveva alcun motivo di aderire a nessuno dei due contendenti, ma doveva approfittare dell’occasione per svolgere una politica indipendente con il fine di ottenere in ogni paese la propria liberazione.¹⁶ A questa linea di principio, va ricordato, si attennero le conclusioni votate ai congressi di Kienthal e Zimmerwald. Nel 1918, dalle pagine del *Lavoratore*, Tuntar ammonì „i partiti socialisti di ogni nazione di respingere l’idea di raggiungere la soluzione dei problemi nazionali con la promulgazione della guerra“.¹⁷

Quando, verso la fine del 1917, il Partito socialista tornò sulla scena politica di Trieste per discutere della grave crisi di approvvigionamento che attanagliava la città, gli echi del successo della rivoluzione bolscevica erano ormai all’ordine del giorno in tutti i partiti socialisti. Fu Tuntar, tra i primi, a proporre, nella riunione di partito del mese di novembre, di „inviare un caldo e affettuoso saluto di solidarietà ai rivoluzionari russi“.¹⁸ Iniziò, praticamente, con tale mozione la lunga serie di suoi interventi a favore della rivoluzione russa e fu gettata, si può dire, la sfida alla corrente riformista in seno al partito triestino.

L'anno 1918 lo vide ancor più impegnato nella vita politica cittadina (il 31 ottobre entrò a far parte del Comitato di salute pubblica)¹⁹ ed in seno al partito a proporre e discutere temi d'interesse generale per il contesto socio-economico e politico regionale, primo fra tutti quello della questione nazionale e del destino delle popolazioni della Venezia Giulia nel vortice del cambiamento politico-statale che stava profilandosi. Questo argomento, venne riassunto da Tuntar in un passo di un articolo pubblicato nel mese di luglio sul *Lavoratore* in risposta alle polemiche sollevate in seno alla sezione socialista triestina dai riflessi della manifestazione di protesta delle nazioni oppresse dal governo austriaco, organizzata a Praga dai Cechi nell'aprile dello stesso anno in occasione del centenario del loro teatro nazionale, conclusasi poi con'approvazione di mozioni dai toni nazionalistici. Il passo suddetto costituisce, ci sembra quanto di meglio potesse offrire in quegli anni il socialismo giuliano, sul piano prettamente teorico-politico.

„Il destino ha voluto — sottolineava Tuntar — che da Monfalcone in giù, abitassero queste regioni due popoli commisti in modo da escludere la soluzione nazionalista, cioè esclusivamente territoriale dei conflitti che ci dividono. L'equa soluzione del problema adriatico non può avvenire né secondo la ricetta del nazionalismo italiano, né secondo quella dell'Avv. Wilfan; essa non può scaturire come sostenuto dal nostro partito, che dal diritto assoluto di ambedue le stirpi conviventi di veder assicurato il loro sviluppo politico intellettuale ed economico, senza alcuna mira di sopraffazione. Escogitare questa forma superiore di libertà, ecco il grande compito storico, nazionale, sociale, del proletariato italiano e slavo di queste terre, compito inseparabile dall'intransigente rigida e diuturna lotta per la realizzazione del socialismo. Spezzare la compagine proletaria anche in queste terre rappresenterebbe la peggiore delle catastrofi che possa colpire il nostro movimento operaio, politico ed economico“²⁰

Grazie soprattutto a Tuntar codesta problematica venne inserita nel programma e nella propaganda del partito socialista e, due anni dopo, in quello della nascente frazione comunista.

Agli inizi degli anni trenta, nelle pagine del giornale argentino *L'Italia del Popolo* riconfermò le prese di posizione del Partito socialista di quegli anni in armonia con le sue concezioni, ribadendo che:

„la caratteristica di questa regione è che due razze — italiana e croato-slovena — non si possono separare, salvo in alcuni piccoli settori con una linea o con un taglio netto (...) La soluzione del problema nazionale della Venezia Giulia non si può perciò ottenere con uno spostamento di frontiere ma soltanto con l'istituzione di un regime che assicuri la pacifica convivenza di ambedue le razze in un piano di completa equiparazione nazionale e politica. Se, all'indomani della guerra del 1914—1917, si fosse data alla popolazione della Venezia Giulia la possibilità di esprimere liberamente la sua volontà, la schiacciante maggioranza si sarebbe dichiarata a favore di una repubblica giuliana indipendente, conforme al programma del Partito socialista giuliano“.²¹

Il 17 novembre 1918 l'Esecutivo regionale approvò all'unanimità l'adesione al Partito socialista italiano. Due giorni dopo l'Assemblea ribadì la decisione dell'Esecutivo e nell'occasione accettò l'ordine del giorno proposto da Tuntar che nella circostanza specifica del mutamento dell'assetto politico-statale della regione, raccomandava a tutte le strutture del partito „l'applicazione del principio dell'omogeneità etnica“ per le nazioni della regione.²²

Nel biennio susseguente all'adesione dei socialisti istriani, triestini e goriziani al P.S.I., G. Tuntar fu strenuamente impegnato nell'attività di partito su tutti i fronti. Agli inizi di aprile del 1919 l'Assemblea di partito di Trieste, sulla scia delle direttive impartite dalla Direzione del P.S.I.²³, si dichiarò favorevole al progetto di adesione del P.S.I. alla III Internazionale socialcomunista, dimostrando in questo modo di voler tagliar netto con le vecchie tendenze. Nell'occasione venne completato l'organico del Comitato politico con l'elezione di alcuni nuovi membri, tra i quali figurava anche Tuntar.²⁴ Qualche mese prima il medesimo era entrato a far parte del Comitato esecutivo regionale²⁵ (nel corso del I Convegno del PS della Venezia Giulia, gennaio 1919) e del Comitato politico provinciale goriziano (gennaio 1919).²⁶ Durante la prima metà dello stesso anno Tuntar oltre ad essere impegnato intensamente nell'attività degli organi suddetti, intervenne a numerosi comizi riunioni e manifestazioni organizzate dal partito a Trieste e nel Goriziano. Tra i temi trattati ricorderemo quelli riguardanti la situazione politica internazionale, in special modo l'appoggio alla rivoluzione bolscevica e la condanna della pace di Versailles nella quale egli vedeva „il consolidamento e la vittoria schiacciante del capitalismo e dell'imperialismo franco-anglosassone-giapponese“²⁷, come pure quelli connessi al contesto politico regionale nel quale affioravano sempre più evidenti i segni della reazione.

Nel mese di luglio del 1919 il partito socialista e con esso Tuntar riprese l'importante attività sul piano sindacale, in particolar modo quella legata all'agitazione operaia. Tuntar, che a nome del proletariato e dei socialisti della Venezia Giulia aveva partecipato al convegno delle Federazioni provinciali di Bologna e delle principali sezioni socialiste d'Italia, convocato dalla Direzione generale del Partito, fu pronto a trasmettere e far approvare dalla sezione triestina le direttive del convegno suddetto riguardanti l'organizzazione dello sciopero generale per il 20 e 21 luglio 1919.²⁸

Fu questa agitazione, che a livello regionale, ovvero triestino, trovò qualche voce contraria ad una azione così repentina e forse non ben preparata in tutti i suoi particolari, ad aprire un biennio di importanti e impegnativi scioperi che per il programma rivoluzionario-agitatorio del Partito socialista della regione e per Tuntar furono un banco di prova estremamente difficile, in particolar modo nel corso del 1920 e 1921, quando vennero mosse numerose critiche all'indirizzo del visinadese. Le singole tappe dell'azione sindacale di Tuntar, solamente accennata in questo lavoro, va riproposta con la consultazione di nuove fonti d'archivio.

L'allargamento dell'attività e quindi della problematica agitato-sindacale, il peggioramento della situazione politico-sociale a Trieste e nella Venezia Giulia, che imponeva ai socialisti soluzioni e prese di posizioni quanto mai decise e valide anche per la questione nazionale e l'affiorare in seno al P.S.I. di varie tendenze e correnti circa l'indirizzo politico da intraprendere in vista delle elezioni alimentarono le polemiche sorte nelle file socialiste triestine fin dalla fine del 1918 e che investirono direttamente Tuntar, in quanto esponente tra i più in vista della maggioranza di sinistra del partito socialista della Venezia Giulia.

L'11 settembre 1919 nel corso dell'Assemblea di partito di Trieste, che doveva dibattere le direttive di questa sezione ed eleggere i propri delegati al Congresso nazionale del P.S.I. di Bologna, rispettivamente al Convegno regionale dei socialisti giuliani, affiorarono abbastanza nitidi i contorni delle future correnti in seno al P.S.I. della Venezia Giulia. Tuntar illustrò l'ordine del giorno del Comitato politico di Trieste di adesione al programma massimalista elezionista.²⁹ Che il socialismo triestino, però non avesse trovato una sistemazione millimetrica nello scacchiere socialista italiano lo dimostra il fatto che la mozione suddetta raccomandava o meglio obbligava i delegati triestini, che avrebbero rappresentato la sezione di Trieste (tra essi c'era pure Tuntar) ad accettare a Bologna „quell'ordine del giorno che meglio rispecchierà la tendenza della loro Sezione che è la massimalista elezionista“. Va ricordato che la Venezia Giulia venne esclusa dalle elezioni politiche del 1919, nelle quali il P.S.I. riportò interessanti successi.

Notevole fu anche l'apporto di Tuntar alla riorganizzazione del Partito socialista della Venezia Giulia decretata definitivamente nel corso del Convegno socialista regionale straordinario del 14 settembre 1919 che, accettando le strutture delle Federazioni provinciali (venne costituita pure la Federazione regionale della Venezia Giulia con l'incarico di disciplinare la propaganda e l'attività socialista) e delle sezioni locali esclusivamente sulla base degli interessi di classe, accantonò definitivamente il programma di Bruna e dell'austromarxismo.³⁰ Nulla sappiamo, però, della relazione presentata al suddetto convegno da Tuntar sulla storia del P.S. in Austria giacché il corrispondente del *Lavoratore* nel suo commento sul convegno non ritenne opportuno riservare ad essa alcun passo. Sempre su proposta del visinadese al *Lavoratore* venne aggiunto il seguente sottotitolo: „Organo della Federazione socialista della Venezia Giulia“.

Questo suo ruolo di primissimo piano nell'ambito del socialismo triestino e giuliano trovò conferma anche al XVI Congresso nazionale del P.S.I. a Bologna (5—8 ottobre 1919) che lo ebbe tra i propri delegati. Tuntar, che appoggiò la mozione di maggioranza presentata dai massimalisti e l'adesione all'Internazionale comunista, fece parte dell'Ufficio di presidenza dei lavori e venne eletto nella nuova Direzione centrale del partito.³¹ Con quest'ultima elezione la sua attività politica si arricchì di nuovi contenuti con prospettive di sviluppo a livello nazionale, ma nello stesso tempo gli procurò nuove antipatie e pole-

niche in seno ad alcuni gruppi della sezione triestina. D'altro canto fu proprio in quel periodo (novembre 1919) che egli per motivi di lavoro (legati alla sua attività presso la Cassa distrettuale ammalati di Gorizia e nella Direzione del P.S.I.) e di salute decise di dare le dimissioni da membro dell'Esecutivo regionale del Comitato politico di Trieste pur rimanendo attivo in seno alla Federazione socialista della Venezia Giulia. Un anno dopo il Congresso regionale del partito (settembre 1920) lo rielesse nell'Esecutivo.

La maturazione politica di Tuntar dal massimalismo alla frazione comunista, è un argomento da approfondire. Altresì è ancora all'oscuro l'atteggiamento di Tuntar, in veste di membro della Direzione del P.S.I., all'impatto con gli aspetti della vasta problematica che accompagnò l'azione politica e sindacale del partito durante il difficile anno 1920, primo fra tutti la questione dell'inconsistenza della preparazione e dell'azione rivoluzionaria del P.S.I. durante il biennio 1919—1920, l'attività ed il ruolo dei consigli di fabbrica, le ampie divergenze fra le varie correnti in seno al P.S.I., gli echi socialisti italiani alle 21 tesi del II Congresso della III Internazionale e le lacune venute a galla nelle strutture organizzativo-agitatorie del P.S.I. allorché esso dovette porsi alla guida di un movimento operaio che con l'occupazione delle fabbriche del mese di settembre aveva garantito il proprio potenziale rivoluzionario.

Furono essenzialmente questi ultimi due avvenimenti, e naturalmente le critiche mosse da Mosca, ad imporre al gruppo dirigente del P.S.I. la necessità di scelte ben precise per poter aspirare a divenire il vero rappresentante delle aspirazioni rivoluzionarie del proletariato italiano. Tuntar fu presente all'importante riunione della Direzione del P.S.I. del 29 settembre 1920 e appoggiò la proposta di Terracini, accettata dalla maggioranza, sull'approvazione delle tesi della Terza Internazionale e sulla rottura con il riformismo.³² Su questa linea d'indirizzo politico, durante il mese di ottobre, sorse la frazione comunista che cercò di assicurarsi nelle Federazioni regionali e nelle sezioni locali quanti più suffragi, in vista del congresso nazionale del P.S.I. In questo modo, sempre nel mese di ottobre, anche in seno alla Federazione socialista della Venezia Giulia si ebbero i primi inizi della futura decisiva rottura con i riformisti e controrivoluzionari. Tuntar contribuì per l'ennesima volta a trasmettere in sede regionale e triestina le prese di posizione dei massimi organismi del partito.

Va ricordato che, nel corso del Congresso socialista regionale del 25 settembre, le discussioni erano state alquanto accese (in particolar modo la questione dell'indirizzo politico seguito dal *Lavoratore*, l'opportunismo di alcuni membri), anche se poi gli ordini del giorno votati, grazie agli interventi dei rappresentanti della Direzione Vella e Gennari, avevano difeso in linea di principio l'unità di vedute.³³

All'Assemblea di partito tenutasi a Trieste il 13 ottobre 1920 vennero discusse e approvate, grazie agli interventi di Regent e Tuntar, le 21 tesi di Mosca. Fu quest'ultimo, nel suo intervento imperniato sulla necessità di eliminare la parte reformista, a riconfermare a livello di sezione triestina le decisioni del-

la Direzione del P.S.I., ovvero della nascente frazione comunista, sottolineando che „io non sono favorevole alla epurazione perché ritengo indispensabile per il bene non dico del partito, ma della rivoluzione, di procedere alla scissione. L'epurazione porterebbe ad espellere dal Partito alcune personalità più in vista, resterebbero poi elementi incerti, che sono i più pericolosi. Tra la nostra concezione e quella dei riformisti c'è l'abisso. Se la rivoluzione francese è riuscita lo si deve non solo alla situazione rivoluzionaria ma alla lunga preparazione del fatto rivoluzionario. In altre parole il proletario deve scegliere tra la reazione e la rivoluzione“.

La frattura divenne un dato di fatto nel mese di novembre allorché a Trieste, il giorno 18, si costituì definitivamente il gruppo triestino della frazione comunista del P.S.I. con la nomina del Comitato esecutivo e del proprio delegato al convegno di Imola (G. Tuntar)³⁵, che confermò a livello nazionale la costituzione di codesta frazione quale embrione del futuro Partito comunista.

Il primo dicembre 1920 i „comunisti“ di Trieste approvarono le conclusioni discusse ad Imola e credettero opportuno convocare per gli inizi di gennaio tutti i gruppi comunisti, costituitisi fino allora nella regione e le tre Federazioni giovanili provinciali per definire nei dettagli la partecipazione dei delegati comunisti al Congresso di Livorno.

Al Congresso dei comunisti giuliani, che constatò di essere in possesso della maggioranza dei voti rispetto alle altre frazioni del P.S.I., grazie anche all'adesione dei gruppi sloveni, parlarono Poduie, Gasivoda e, naturalmente, Tuntar. Quest'ultimo ribadì ancora una volta la necessità della rottura con la parte riformista del partito e dell'adesione incondizionata al programma della III Internazionale.³⁶

Al XVII Congresso del P.S.I. di Livorno del gennaio 1921 avvenne la costituzione ufficiale del P.C.I. Tuntar, che assieme agli altri delegati della Venezia Giulia aveva portato a Livorno 4462 suffraggi comunisti, votò naturalmente la mozione della frazione comunista e di conseguenza il 21 gennaio aderì all'appello di Bordiga di passare al teatro San Marco dove venne costituito il P.C.I.³⁷

Il Convegno comunista di Imola, quello regionale di Trieste ed il Congresso nazionale del P.S.I. di Livorno costituiscono altrettante conferme importanti per l'evoluzione della frazione comunista di Trieste e della Venezia Giulia con alla testa Tuntar nei suoi tentativi di assicurare al nuovo partito le caratteristiche di avanguardia rivoluzionaria della classe operaia nel momento nel quale essa dovette affrontare una situazione difficile causa il rafforzamento della reazione.

Come avvenuto in precedenza in più di un'occasione, anche dopo Livorno, prontissimo fu l'impegno di Tuntar e del gruppo comunista triestino nel concretizzare a livello regionale le direttive del congresso. Venne di conseguenza costituita la Federazione comunista della Venezia Giulia con diverse sezioni locali ed eletto il primo Comitato direttivo (esecutivo) regionale di cui

entrò a far parte anche Tuntar. A quest'ultimo fu affidata la direzione provvisoria del giornale triestino dietro suggerimento del Comitato centrale del P.C.I.³⁸ Il 26 gennaio, Tuntar, assieme ad alcuni suoi compagni, occupava gli uffici e la tipografia del *Lavoratore* che poté uscire appena il 2 febbraio (quale organo del P.C.I.) causa il rifiuto dei tipografi di prestare servizio sotto la direzione comunista.³⁹ Il 9 febbraio le maestranze e la tipografia del *Lavoratore*, in special modo il suo nuovo direttore, ebbero modo di provare a proprio danno tutto il peso della reazione fascista della Venezia Giulia⁴⁰ che, fattasi strada gradualmente fin dal 1919 con azioni squadriste, agli inizi del 1921 indirizzò la propria carica offensiva verso le strutture ed i membri del P.C.I.

Il Lavoratore poté riprendere le proprie pubblicazioni solamente il 10 settembre dello stesso anno mentre Tuntar, assieme ad alcuni suoi compagni di lavoro, venne tratto in arresto per una quarantina di giorni.

A questo punto ci sembra doveroso ricordare che per il biennio 1919—1920 e per l'attività di G. Tuntar nel corso del 1921 le fonti a disposizione non sono molte e si riducono per lo più alla documentazione giornalistica che presenta diverse lacune in quanto *Il Lavoratore* a partire dall'ottobre del 1920 seguì con un certo distacco l'attività della frazione comunista, vista la maggioranza „unitaria“ dei suoi membri della sua direzione, mentre durante il 1921 il foglio comunista dovette interrompere, come abbiamo accennato, per lungo tempo le proprie pubblicazioni; per il momento non siamo riusciti a rintracciare alcun dato sugli scritti pubblicati da Tuntar nel giornale goriziano *Spartaco*, fondato dal medesimo nel corso del 1921 per colmare il vuoto lasciato dalla devastazione del *Lavoratore*.

Rimangono pertanto molti punti da chiarire onde poter offrire una risposta quanto più soddisfacente agli interrogativi circa il ruolo, l'impegno e la posizione di Tuntar nello sviluppo degli aspetti complessi caratteristici per la problematica del cosiddetto „biennio rosso“, e per il rapporto classe operaia-partito socialista (comunista) che manifestò lacune non indifferenti a livello politico-organizzativo e sindacale, trascurate o accennate solamente dalla semplice cronaca dell'attività del visinadese e che dal 1921, con l'evolversi di determinati combiamenti e circostanze nel contesto storico-politico italiano non fu in grado di arginare la controffensiva padronale e squadrista.

Dopo i fatti del febbraio Tuntar rivolse maggiormente l'attenzione al Goriziano in vista anche delle elezioni politiche ch'erano state indette per il 15 maggio.

L'azione di Tuntar iniziata nell'autunno del 1920 con i preparativi della scissione a livello regionale, proseguita successivamente nell'ambito del neocostituito P.C. della Venezia Giulia, ed il suo nuovo impegno nella redazione del *Lavoratore* ricevettero il giusto riconoscimento durante le suddette elezioni per la Camera dei Deputati. Dopo esser stato attivissimo nel Goriziano nella campagna e propaganda preelettorale, in un'atmosfera resa pesante dai continui attacchi fascisti, egli veniva eletto nella circoscrizione elettorale di Gorizia con 10.111 voti di lista. Fu uno dei 15 deputati comunisti eletti alla

Camera. G. Piemontese nel suo libro sul movimento operaio triestino, trattando specificatamente del significato delle elezioni politiche del 1921, sottolinea la figura di primo piano di Giuseppe Tuntar che aveva, stando alla sua opinione „vivacità d'intelletto, idee chiare, prontezza di decisione; ed a queste qualità accompagnava una grande energia oltre a notevoli doti oratorie ed era secondato da un certo numero di elementi giovani disciplinati e attivissimi, sempre pronti a buttarsi allo sbaraglio“.⁴¹

Tuntar partecipò fin dalla seduta iniziale ai lavori della Camera dei deputati. Già nella tornata del 27 giugno, intervenendo nella discussione sul disegno di legge circa l'„Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921—22“, rilevò l'incapacità dei ministri „borghesi“ e preannunciò un lungo esposto sulle difficili condizioni della Venezia Giulia.⁴² Infatti, durante le tornate del 20 luglio⁴³ e del 1 agosto⁴⁴, nella parte riservata alle comunicazioni, il visinadese passò all'attacco con un'ampia e particolareggiata relazione sul „martirio del proletariato nella Venezia Giulia“, ovvero sui soprusi ai quali era sottoposto, da parte squadrista e governativa, non solo il P.C.I. ma l'intero arco democratico giuliano ed in primo luogo la classe operaia, le sue organizzazioni ed i suoi uomini più capaci. Significativo ci sembra il fatto che Tuntar in un'assise così importante quale la Camera dei deputati seppe ammonire e additare nel governo italiano il responsabile principale per l'aggravarsi preoccupante della situazione nella Venezia Giulia sia sotto il profilo sociale che quello nazionale, in quanto „dalla Venezia Giulia cominciò ad infierire il fascismo, che io non ho mai considerato, a differenza di alcuni miei ora ex-compagni, come un fenomeno localistico della Venezia Giulia, ma come la controrivoluzione prima della rivoluzione“.

Egli fu attivissimo e molto critico nei suoi interventi anche durante le restanti sedute della Camera nel corso del 1921.

Parallelamente, però, a questi successi ed a questa attività, affiorarono gradualmente una serie di circostanze negative attorno al suo operato ed ai suoi rapporti con il P.C.I. e con la Cassa distrettuale ammalati di Gorizia, che son tutte da verificare. Fu durante l'estate del 1921 che vennero alla luce clamorosamente alcuni fatti che portarono al licenziamento di Tuntar su decisione del Consiglio disciplinare della Cassa medesima (2 settembre 1921)⁴⁵; i dissidi avevano covato fin dal 1919, da quando cioè si erano potute intravedere in seno al P.S.I. regionale le prime avvisaglie delle diverse sue tendenze, ed erano stati alimentati nell'ultimo periodo da fattori strettamente personali.

Gli ultimi mesi del 1921 e tutto il 1922, presentano diverse incognite per quanto riguarda l'attività di Tuntar. La stampa comunista, dopo aver commentato amaramente il caso, si barricò dietro il silenzio più assoluto. La stampa avversaria, con alla testa *Il Lavoratore socialista* e lo stesso Tuntar (che per difendersi ricorse al *Piccolo* visto che la stampa comunista gli aveva rifiutato l'appoggio) portarono sul banco delle polemiche fatti e rancori personali, coinvolgendo apertamente *Il Lavoratore*, le Casse distrettuali ammalati ed il

partito stesso. Fu in quell'occasione che vennero alla luce alcuni fatti connessi con vicende antecedenti. Tuntar sarebbe stato d'accordo in linea di massima, naturalmente qualora ciò fosse stato d'utilità al movimento operaio, per un'intesa con D'Annunzio allorché quest'ultimo per il tramite di alcuni membri del P.S.I. triestino sollecitava l'appoggio del proletariato giuliano.⁴⁶

Per Tuntar diventava sempre più nebulosa la sua posizione in seno al P.C.I., la cui direzione, assicurandogli piena fiducia, lo mandava in Sardegna per un giro di conferenze. Codesta esperienza sarda fu alquanto dura ed egli trovò non pochi ostacoli nello squadristico cagliaritano (fu persino mèta di un attentato).

Nel mese di dicembre Tuntar presentò le dimissioni dal partito al Comitato direttivo di Gorizia „non volendo — come più volte ebbe modo di ricordare in seguito — coinvolgere in questa torbida faccenda (della Cassa ammalati di Gorizia, n.d.a.) il suo partito“.⁴⁷ Il Comitato esecutivo del P.C.I. ritenne opportuno chiudere la questione emanando agli inizi di gennaio del 1922 il seguente breve ma esplicito comunicato (pubblicato in seguito sulla stampa comunista):

„Il Comitato esecutivo presa visione delle dimissioni stesse riferentisi alla vertenza fra il Tuntar e la Cassa distrettuale ammalati di Gorizia. Deplora che il Tuntar non abbia saputo subordinare la risoluzione di una situazione personale alle superiori necessità del movimento comunista e delibera di accettare le dimissioni del partito presentate dal Tuntar, invitandolo a rassegnare senz'altro il mandato di deputato affidatogli dal partito“.⁴⁸

Con il primo gennaio 1921, inoltre, il nome di Tuntar era sparito dalla testata del *Lavoratore* e sostituito da quello del nuovo direttore Gennari. Lo stesso giornale commentò amaramente il caso Tuntar sottolineando che „egli diede al movimento socialista ed a quello comunista un largo contributo d'intelligenza di cultura e di attività. Egli forse non rendendosi conto che da qualche tempo aveva trascorso ad eccessi non compatibili con la disciplina del P.C.I. anziché ritirarsi dalla via errata andò fino in fondo per seguire i suoi impulsi e rinunciò alla permanenza nel partito“.⁴⁹ Contemporaneamente il *Piccolo* triestino pubblicò un'intervista rilasciata da Tuntar nella quale il medesimo difendeva le proprie scelte, condannava apertamente la dirigenza comunista, in particolar modo quella regionale per „la triste situazione del movimento operaio nella Venezia Giulia“ e prevedeva nuove sconfitte per il P.C.I. giuliano.⁵⁰

Le cause della crisi e del caso Tuntar, naturalmente vanno al di là del suo stato psico-fisico, debilitato dalla malattia e del suo contegno „indisciplinato“. Due a nostro parere i momenti principali: il dissidio P.C.I.-P.S.I. di quegli anni, che nel caso di Giuseppe Tuntar ebbe sapore di rivincite personali, tanto più che egli comunista, era direttore di una Cassa ammalati in mano ad una maggioranza socialista; e la mancata copertura in seno al P.C.I., che gli avrebbe potuto difendere le spalle, quale conseguenza,

possiamo presupporre, delle sue vedute non più perfettamente in linea con l'indirizzo del partito, al di sopra del quale, secondo Tuntar, doveva porsi innanzitutto l'interesse della classe operaia. Comunque sia, questo è un argomento che va senz'altro approfondito giacché rispecchia in fin dei conti tutta una serie di problemi insiti e caratteristici per l'attività di quegli anni del P.C.I. e del P.S.I.

Nella documentazione messaci a disposizione dal figlio di Tuntar, si trova anche la brutta copia di una lettera datata Gorizia 27 aprile 1922, indirizzata al P.C.I. a mezzo di Egidio Gennari⁵¹, nella quale Tuntar si dichiarava disposto a presentare domanda di riammissione nel P.C.I. — Sezione di Gorizia, qualora il Comitato esecutivo la avesse ritenuta possibile ed opportuna, essendo „desideroso di offrire il meglio delle forze che mi rimangono allo sviluppo del P.C.I. ed alla causa dell'Internazionale comunista. Che se l'Esecutivo trovasse di non dar causa alla mia richiesta dichiaro ancora una volta che appena trovato una occupazione per mantenere la mia famiglia rassegnerei le dimissioni da deputato della Camera avendo avuto tale mandato dal Partito comunista“. Quale fu la risposta del P.C.I. per ora non lo sappiamo; certo è che Tuntar rimase fedele al suo spirito antifascista e vicino al movimento operaio anche al di fuori del P.C.I.

* * *

Le conseguenze economiche del suo licenziamento dalla Cassa distrettuale ammalati goriziana, l'allontanamento dal P.C.I., la fine del suo mandato parlamentare (inizi 1924) ed i numerosi controlli a cui fu sottoposto da parte della polizia fascista lo indussero ad intraprendere la via dell'emigrazione, scegliendo quale nuova patria l'Argentina, in quell'epoca una delle mete principali dell'emigrazione giuliana.

Nella primavera del 1924 iniziò pratiche burocratiche per l'ottenimento del foglio di espatrio. Avuto il certificato penale positivo dal Tribunale di Capodistria⁵² e con l'indennizzo di 13.100 lire ricevuto dalla Cassa goriziana⁵³ (dietro domanda della moglie; alla cifra totale vennero sottratte 10.000 lire che Tuntar nel 1920 aveva prelevato arbitrariamente dalla cassa con conseguenze che si rivelarono in seguito determinanti per il suo licenziamento dalla Cassa goriziana, sebbene le avesse usate a beneficio del Partito socialista) la famiglia Tuntar nel settembre del 1924 a bordo di un piroscafo raggiunse l'Argentina.

Grazie alla consultazione della documentazione del Casellario Politico Centrale dell'Archivio centrale dello stato di Roma siamo riusciti a ricostruire gran parte delle vicende legate all'attività svolta durante gli anni 1924—40, che gli permise di diventare uno dei principali rappresentanti dell'emigrazione antifascista italiana in Argentina.⁵⁴

Fin dai primi giorni dal suo arrivo in Argentina si mise a contatto con i circoli progressisti e democratici della capitale Argentina iscrivendosi al

„Fronte unico italiano antifascista“. Verso la fine del 1924 si fece promotore, assieme ad altri emigrati giuliani della costituzione del „Circolo Venezia Giulia“⁵⁵ (fu, inoltre, uno dei fondatori dell'associazione degli emigrati sloveni di Buenos Aires „Ljudski oder“). Successivamente, entrava nelle file della neocostituita „Alleanza Antifascista Italiana“ che nel corso del suo secondo Congresso (settembre 1929) lo elesse nel proprio Comitato esecutivo nazionale. L'intensa attività svolta nell'ambito di codesta associazione gli permise di occupare una posizione di rilievo nell'antifascismo italiano a Buenos Aires; nel febbraio del 1929 Tuntar, assieme ad Agenore Dolfi, venne delegato a rappresentare l'Alleanza al Congresso internazionale antifascista, indetto a Berlino per il 10 marzo. Prima di rientrare in Argentina, a congresso ultimato, Tuntar trascorse un breve periodo in Austria ed in Belgio, dove accettò l'importante incarico, affidatogli dal P.C.I., di riorganizzare e coordinare l'azione sindacale della sezione comunista italiana del bacino industriale di Charleroi che aveva trovato non pochi ostacoli nell'azione del fiduciario belga della Confederazione italiana del lavoro di Buozzi.

Importante fu anche la sua collaborazione con il gruppo comunista italiano di Buenos Aires al quale si iscrisse dopo il suo arrivo in Argentina. Grazie alla comprensione di alcuni comunisti nel luglio del 1926 trovò impiego fisso di bibliotecario presso il foglio comunista *La Internacional-Ordine Nuovo* ed ebbe la possibilità di pubblicare diversi articoli nelle sue pagine italiane.

Dal 1 al 5 settembre 1928, in qualità di delegato titolare del gruppo comunista italiano di Buenos Aires, partecipò all'VIII Congresso del Partito comunista argentino — Sezione dell'Internazionale comunista, mentre agli inizi di giugno dell'anno seguente venne incluso nella delegazione del gruppo comunista italiano di Buenos Aires che prese parte alla Conferenza antifascista latino-americana. In quegli anni Tuntar era iscritto, inoltre, nella „Lega anti-imperialista — Sezione argentina“, organizzata dal P.C. e alle dipendenze del Comintern, membro della „Sezione italiana del Soccorso rosso internazionale“ di Buenos Aires e redattore del settimanale *Ordine Nuovo*.

Durante i primi anni di questa tappa argentina, Tuntar partecipò attivamente a numerosi comizi, manifestazioni, convegni, riunioni di carattere comunista ed antifascista. Tra i principali suoi interventi ricorderemo la commemorazione dell'XI anniversario della rivoluzione russa, i discorsi di protesta contro l'esecuzione del comunista Della Maggiora (novembre 1928) e contro le stragi di Torino (dicembre 1928), la relazione presentata alla manifestazione antifascista in onore del 47° anniversario della morte di Garibaldi (giugno 1929) e l'intervento estremamente violento nei confronti del governo italiano per l'uccisione di Vladimir Gortan (ottobre 1929).

Nel novembre del 1929 Tuntar usciva dal Partito comunista italiano di Buenos Aires per contrasti sempre più evidenti sul piano dell'indirizzo politico con la direzione del partito stesso.

Per la sua azione politico-sociale di largo respiro ed aperta a tutte le possibilità e tendenze democratiche, convalidata da un'esperienza antifascista

pluriennale che non combaciava più con certi canoni e direttive imposte da Mosca, Tuntar venne tacciato di „deviazionismo destrista“. Le dimissioni dal partito furono il preludio alla sua rottura con l'Alleanza Antifascista Italiana che, alla fine del 1929 e agli inizi del 1930, si trovò in piena fase di revisione dei propri quadri vista la prevalenza nelle sue file dell'elemento comunista intransigente nel rispetto degli ordini tassativi moscoviti. Quando, nel 1934, Tuntar si trovò al centro di nuove polemiche, credette opportuno ritornare sulle vicende legate alla sua rottura argentina con il P.C. e con l'Alleanza. La sua affermazione „dal partito mi dividevano e mi dividono profonde divergenze d'indole tattica, ma le cui finalità ho condiviso e condivido“⁵⁶ costituisce effettivamente la sintesi dei vari perché dei suoi conflitti con la prassi dogmatica. Se, da una parte questo suo atteggiamento gli procurò noie, antipatie e critiche nel corso della sua carriera politica, d'altro canto gli permise di trovare il consenso di larghi strati sociali la cui validità d'intenti democratici andava alle volte al di là dell'interpretazione comunista.

Anche al di fuori dalle suddette organizzazioni, Tuntar seppe dare il suo contributo alla causa dell'antifascismo e del movimento operaio argentino, in particolare della sua componente italiana. Questa sua attività ed i contatti che aveva con l'intellettualità progressista argentina, destarono i sospetti della polizia che stava prendendo determinate misure contro il movimento comunista. La perquisizione effettuata nella sua abitazione terminò con il sequestro del materiale sovversivo di propaganda comunista ed antifascista trovatovi, e con il suo arresto (3 settembre 1934).⁵⁷ Fu grazie alla protesta dei partiti dell'arco democratico-liberale che il suo caso venne discusso anche in sede parlamentare, con successiva sua scarcerazione.

Un capitolo a parte, poi, costituisce il suo apporto e la collaborazione con la stampa antifascista e democratica italiana argentina.⁵⁸ Abbiamo ricordato in precedenza la sua attività nella redazione delle pagine italiane dell'*Internacional-Ordine Nuovo* nelle quali, tra l'altro, commemorò con un validissimo articolo il II anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti⁵⁹ e accusò per la seconda volta (la prima fu in sede parlamentare italiana) il complotto monarchico-mussoliniano quale responsabile della difficile situazione economico-sociale italiana.⁶⁰

Dopo il suo allontanamento dal P.C. e dall'Alleanza la sua attività giornalistica continuò su altri giornali, in particolare modo in *Critica* e nell'*Italia del Popolo*, con articoli che sottolineavano la necessità della lotta unitaria contro il fascismo, la comprensione della difficile situazione sovietica, la condanna dell'avventura abissina, l'appoggio della Spagna repubblicana e la preoccupazione per l'aggravarsi della situazione politica europea.

Nel 1936 accettò di assumere la direzione del neocostituito periodico quindicinale *Unione* che avrebbe dovuto rappresentare una specie di complemento all'*Italia del Popolo* con accenni particolari ai problemi dottrinari.⁶¹ *L'Unione* durante la sua breve vita, fu anche il portavoce del Comitato contro la guerra di Etiopia del quale Tuntar fu uno dei promotori. Dopo l'esperienza

con *L'Unione*, Tuntar si fece iniziatore del Comitato pro stampa democratico italiano, il cui scopo fondamentale fu quello di appoggiare moralmente e materialmente *L'Italia del Popolo*.⁶²

Allo scoppio della guerra civile spagnola si schierò senza esitazione dalla parte dei repubblicani, condannando la reazione franchista e l'atteggiamento del governo italiano. Coadiuvato dal figlio Bruno Tuntar fu attivissimo nell'organizzare soccorsi di ogni genere in favore della repubblica spagnola.⁶³

Alla pari dei suoi scritti giornalistici, anche le conferenze su temi storici tenute al „Collegio libre de Estudios Superiores“ di Buenos Aires attestano la sua vasta cultura (scriveva e parlava correntemente 4 lingue) e la profonda conoscenza della storia europea, basata sull'esposizione di concetti e giudizi tanto obiettivi quanto dialettici.

Le sue conferenze sulle „Lotte sociali nell'antica Roma“⁶⁴ vennero stampate nell'introduzione all'edizione argentina del libro omonimo di Leone Bloch, tradotto dal tedesco da Tuntar. Per la critica argentina questa sua introduzione risultò più interessante del libro stesso. Il 19 dicembre 1983, all'auditorio del succitato Collegio, svolse il tema „Antico imperialismo romano e neoimperialismo italiano“⁶⁵ rilevando che i presupposti politico-sociali ed economici della distruzione di Cartagine trovarono una validissima riconferma nell'impresa italiana di Tunisi.

La trattazione di temi generici di politica italiana ed internazionale non distolse la sua attenzione dalla regione natia e dagli avvenimenti che lo avevano visto protagonista nel primo dopoguerra, seppure con giudizi che con l'andare degli anni assunsero toni sempre più amari e malinconici. Così ad esempio, il 10 febbraio 1936, per via epistolare confidava ad un amico italiano residente in Belgio di „essere sempre lo stesso fermo nell'ideale che abbracciai nei primi anni della mia gioventù. Non ho rimorsi: nel tragico 1919—1922 feci il mio dovere, prospettai il baratro in cui, per l'insipienza dei capi, andava precipitando il proletariato italiano. Abbandonai la regione natia nel 1924, sicuro che il fascismo sarebbe durato molto. Nell'Argentina attraversai periodi molto duri, solo sorretto dalla mia profonda fede. Il carcere mi ebbe anche qui suo coinquilino, ma non me ne dolgo. Sono incertezze del mestiere. Con la guerra di Abissinia intensifico l'azione, confidando che i suoi sviluppi in Italia ed in Europa preparino la nostra era, quella che ci si era lasciati sfuggire nell'immediato dopoguerra“.⁶⁵

Nel febbraio del 1940, commemorò la morte sul rogo di Giordano Bruno con un bellissimo articolo pubblicato nel periodico del Partito comunista argentino *Orientacion*, ricordando, con evidente allusione alla propria esperienza di vita, le seguenti parole dell'„eretico“ nolano: „Sono cittadino del mondo, figlio del padre sole e della madre terra“.⁶⁶ Cinque mesi dopo, il 17 luglio 1940, spirava nella sua abitazione di Buenos Aires.

La notizia della sua morte, che il direttore dell'*Italia del Popolo* Vittorio Mosca — interpretando, praticamente, il pensiero della stampa antifascista

argentina — defini „grave lutto per la democrazia italiana nell'Argentina“,⁶⁷ destò profondo cordoglio tra l'emigrazione italiana e giuliana in genere di Buenos Aires e tra le organizzazioni democratiche e sindacali dell'Argentina che commemorarono con varie iniziative la sua figura, la sua attività ed il suo quarantennale apporto all'affermazione del movimento operaio e dell'antifascismo italiano ed internazionale.

NOTE

1. G. Piemontese, *Il Movimento operaio a Trieste*. Roma 1974.
2. A. Oberdorfer, *Il socialismo del dopoguerra a Trieste*. Trieste 1922.
3. *Il Lavoratore*, Trieste, 22 aprile 1971. Nel luglio dello stesso anno questa biografia venne ristampata in una brossura con in allegato la relazione dell'intervento principale di Tuntar alla Camera dei Deputati nel 1921.
4. E. Collotti, *Giuseppe Tuntar*, in „Il movimento operaio italiano“ a cura di F. Andreucci e T. Detti, vol. 5, Roma 1978, pagg. 129—131.
5. *Archivio di stato Trieste — I. R. Luogotenenza per il Litorale: Atti Generali (1850—1906)*, busta n. 1382: „Stipendio universitario Giuseppe Tuntar“.
- 5 bis. A. Miculian, *Agostino Ritossa*, QUADERNI del Centro di ricerche storiche Rovigno, vol. VII, 1983—84.
6. M. Budicin in „*I primi convegni socialisti istriani (1902—1907)*“, „QUADERNI“ del Centro di ricerche storiche Rovigno, vol. VI, 1981—82, pagg. 7—44, pone in rilievo il ruolo, le relazioni e gli ordini del giorno presentati da Tuntar durante i lavori dei primi cinque suddetti convegni.
7. *Il Lavoratore*, 22 ottobre 1910.
8. *Il Proletario*, 2 novembre 1904, pubblicò un ampio resoconto stenografico della relazione presentata da Tuntar, ristampata alla fine dello stesso anno in un volumetto a parte dalla tipografia del „Proletario“.
9. *Ibidem*.
10. *Il Lavoratore*, 11 agosto 1909, „La prima seduta della Giunta comunale“.
11. *Ibidem*, 5 novembre 1909.
12. Lo spoglio della annate 1910 e 1911 ne è una validissima conferma.
13. *Il Lavoratore*, 21 dicembre 1910, „Il convegno dei socialisti Friulani“.
14. *Ibidem*, 20 gennaio 1912, „III Congresso dei socialisti Friulani“.
15. G. Piemontese, *op. cit.*, pag. 266.
16. *Archivio del Centro di ricerche storiche, Fascicolo „Giuseppe Tuntar“*, vedi lo scritto „Giuseppe Tuntar — Cenni sulla vita, compilati da Bruno Tuntar“. Vittorio Mosca, nell'occasione della morte di Tuntar, ricordava nell'*Italia del Popolo* (Organo dell'„Alleanza Antifascista Italiana“ di Buenos Aires) del 3 luglio 1940 la figura del visinadese e sottolineava „che fu soltanto a guerra terminata che Lenin venne a conoscenza dell'articolo di Tuntar ed esprimeva, egli così asciutto e misurato in ogni suo atto, l'elogio del giovane socialista goriziano“.
17. *Il Lavoratore*, 20 giugno 1918.
18. *Ibidem*, 12 novembre 1917.
19. *Ibidem*, 1 novembre 1918.
20. *Ibidem*, 20 giugno 1918, „Contro l'intervento alle festività di Praga e per la soluzione socialista dei problemi nazionali“.
21. *L'Italia del Popolo*, 9 dicembre 1945, „Croazia e Venezia Giulia“.
22. *Il Lavoratore*, 22 novembre 1918.
23. P. Spriano, *Storia del P.C.I.* Torino 1967. Vedi il capitolo „La fondazione della III Internazionale ed il P.S.I.“.
24. *Il Lavoratore*, 7 maggio 1919.
25. *Ibidem*, 27 gennaio 1919, „Convegno del Partito socialista della Venezia Giulia“.
26. *Ibidem*, 28 gennaio 1919, „Il convegno dei socialisti del Goriziano“.
27. *Ibidem*, 21 maggio 1919.
28. *Ibidem*, 17 luglio 1919.
29. *Ibidem*, 12 settembre 1919, „Importante Assemblea di Partito“. Vedi anche G. Piemontese, *op. cit.*, pagg. 351—352.
30. *Il Lavoratore*, 15 settembre 1919, „Il Congresso regionale straordinario dei socialisti della Venezia Giulia“.
31. *Ibidem*, 6—8 ottobre 1919; vedi pure G. Piemontese, *op. cit.*, pag. 356.
32. P. Spriano, *op. cit.*, pag. 84.

33. Ampî resconti stenografici sulle discussioni tenute nel corso del Congresso vennero pubblicate nel *Lavoratore*, 28 e 29 settembre 1919.
34. *Il Lavoratore*, 14 ottobre 1920.
35. *Ibidem*, 23 novembre 1920.
36. *Ibidem*, 3 gennaio 1921.
37. Sul Congresso di Livorno vedi gli ampi servizi nei numeri di fine gennaio 1921, P. Spriano, *op. cit.*, G. Piemontese, *op. cit.*, pagg. 395—396.
38. G. Piemontese, *op. cit.*, pagg. 397—398.
39. *Il Lavoratore*, 1 febbraio 1921.
40. Il 10 settembre 1921, *Il Lavoratore* comunista dopo ben sette mesi di pausa ritornava ad uscire e riportava un ampio esposto dei fatti che caratterizzarono la distruzione della tipografia del giornale da parte delle squadre fasciste triestine.
41. G. Piemontese, *op. cit.*, pag. 423.
42. *Atti Parlamentari-Camera dei deputati*, Legislatura XXVI — I sessione — Discussioni, tornata del 27 giugno 1921, pag. 318.
43. *Ibidem*, tornata del 20 luglio 1921, pagg. 413—422.
44. *Ibidem*, tornata del 1 agosto 1921, pagg. 1048—1052.
45. *Il Lavoratore Socialista*, Trieste 4 settembre 1921.
46. Vedi *nota 16*; *Il Lavoratore Socialista*, 6 settembre 1921.
47. Vedi *nota 16*; *Il Piccolo*, Trieste 7 gennaio 1922.
48. *Il Lavoratore*, 6 gennaio 1922.
49. *Il Lavoratore*, 7 gennaio 1922.
50. *Il Piccolo*, cit.
51. *Archivio Centro ricerche storiche, Rovigno, fasc. „Giuseppe Tuntar“*, nro 17.
52. *Ibidem*, nro 5.
53. *Ibidem*, nro 19.
54. *Archivio Centrale dello Stato Roma — Casellario Politico Centrale, fasc. n. 26121 „Giuseppe Tuntar“*. Questa sua scheda venne aperta il 4 gennaio 1921 e tra le note biografiche della polizia leggiamo: „Intelligente, discretamente educato e colto dirige con molta perizia la Cassa Distrettuale Ammalati di Gorizia (...) Segretario politico del Partito per la Venezia Giulia vi esercita molta influenza specie tra gli estremisti del Regno, dell’Austria, Ungheria e Russia Bolscevica“; e più avanti „La sua propaganda è assai pericolosa e meritevole del maggiore interessamento poiché è capace di trascinare le masse a veri moti insurrezionali“. Nel prosieguo della trattazione degli avvenimenti legati al periodo argentino citeremo solamente le fonti d’archivio riguardanti fatti non riscontrabili nella documentazione summenzionata; per tutte le altre notizie riportate in questo lavoro sul periodo succitato vale la citazione di questa nota.
55. Vedi la *nota 16*.
56. *L’Italia del Popolo*, 19 dicembre 1934, „Una dichiarazione di Giuseppe Tuntar“.
57. Vedi le *note 16 e 33*.
58. Nelle future ricerche va senz’altro portata a termine la compulsazione della stampa antifascista argentina con la quale Tuntar collaborò fin dal suo arrivo a Buenos Aires.
59. *Internacional-Ordine Nuovo*, 11 giugno 1926, „Nos habla de Matteotti, a quién conoció intimamente un ex diputado italiano“.
60. *Ibidem*, 18 dicembre 1926, „Il Duca d’Aosta succederà a Mussolini“.
61. *L’Italia del Popolo*, 4 maggio 1936.
62. Vedi la *nota 16*.
63. *Ibidem* e la *nota 33*.
64. Nel fondo citato alla *nota 16* vedi lo scritto „Lotte sociali nell’antica Roma“ di Giuseppe Tuntar (la traduzione italiana è di Bruno Tuntar).
65. Nel fondo citato alla *nota 16* vedi lo scritto „L’Antico imperialismo Romano ed il neo-imperialismo Italiano: Cartagine-Tunisi“ di Giuseppe Tuntar.
66. Vedi la *nota 16*; la lettera venne poi ripubblicata nell’*Italia del Popolo*, 2 luglio 1945.
67. *Orientación* (Organo del Partito comunista argentino, Buenos Aires, febbraio 1940); *L’Italia del Popolo*, 17 febbraio 1940.
68. *L’Italia del Popolo*, 3 luglio 1940, „La morte dell’on. Tuntar“.